

Eumenidi: dalla legge primitiva alla legge democratica. Un uso del mito per riflettere su un processo di trasformazione.

Franca Amione e Ambra Cusin.

Publicato sulla rivista KOINOS – Gruppo e funzione analitica – n. 2 “Pensare in gruppo” – luglio-dicembre 2004 – ed. Borla Roma

.....L’impiego del mito come modello cognitivo, atto ad esplorare l’ignoto, è stato introdotto la prima volta da Freud.

“La necessità del mito peraltro non può essere ignorata se si considera l’importanza della sua funzione principale, che è essenzialmente quella di fornire una forma discorsiva e narrativa per una verità che non può essere detta e trasmessa attraverso una definizione diretta. La definizione di una verità deve essere per forza autoreferenziale e logica ed espressa in un linguaggio discreto. Il linguaggio logico peraltro non può contenere se stesso né la sua verità, né il suo movimento verso la verità cercata. Il linguaggio può esprimere la verità e il suo movimento solo indirettamente e analogicamente, cioè in modo mitico.” (Corrao Modelli psicoanalitici: mito passione memoria 1992).

Questo articolo analizza brevemente l’evoluzione del concetto di mito nel tempo.

Nella storia del pensiero al termine mito sottendono tre significati : è stato inteso come forma attenuata di intellettualità, come forma autonoma di pensiero o di vita e come strumento di controllo sociale.

Risale all’antichità classica l’intendere il mito come prodotto inferiore o deformato dell’attività intellettuale.....

La seconda concezione intende il mito come una forma autonoma di pensiero e di vita.

La terza concezione..... vede nel mito la “giustificazione retrospettiva degli elementi fondamentali che costituiscono la cultura di un gruppo.” Fraser e Malinowski (antropologia culturale).....

.....Nasce da tutto questo un nuovo atteggiamento verso il mondo del mito, che si registra nel nuovo termine **mito-logia** , in cui sono coniugati in unità imprescindibile i due concetti di irrazionale (il *mithos*) e di razionale (il *logos*)

Per Riccardo Romano il mito fa parte della scienza perché è una funzione basilare della mente, una funzione ponte tra individuo e gruppo, il mito è il racconto di una storia che ha un significato particolare per significare gli affetti. Il mito è il racconto della mente che sia noi facciamo che la mente fa di se stessa. Il mito è parte della scienza perché attraverso di esso la mente ci comunica come funziona.....

Le Autrici dunque analizzano alcuni aspetti di un mito, quello delle Eumenidi, tratto dall’Oresteia di Eschilo....

Già davanti a questo racconto molti dei nostri pensieri possano andare all’attualità del nostro tempo, dove sembra che la foga vendicatrice delle Erinni sia tornata all’opera...

....Nella tragedia delle Eumenidi, originata da un mito, vediamo come si passa da una legge arcaica, rigida, violenta, fatta di pura pulsione, vendicativa, sanguinaria, rappresentata dalle Erinni:

“...vergini maledette, le vecchie fanciulle nate in un tempo remoto, alle quali non si congiunge mai nessuno degli dei, né uomo, né fiera. Per il male esse nacquero...odio degli uomini e degli dei celesti”¹

.....alla legge gestita e regolata dall’uomo. Forse una legge non perfetta, ma meno frutto di proiezioni quanto piuttosto di un diritto, uguale per tutti ed esercitato a maggioranza di voti. Ciò

¹ “Oresteia” : “Eumenidi” di Eschilo, ed. BUR

avverrà grazie alla mediazione della dea Pallade Atena e con l'appoggio testimoniale del dio Apollo....

La conoscenza ha origine da un'esperienza emotiva, dice Bion, e ciò che accade ad Oreste con le Erinni è appunto una forte esperienza emotiva che origina un cambiamento, rappresentato dal passaggio dalla legge ctonia a quella democratica. Ciò che avviene nella tragedia può essere letto come una metafora del travaglio interiore che è implicito nel cambiamento....

E, a nostro parere, in un'ottica di dinamica gruppale, Eschilo è stata la voce del proprio gruppo sociale che ha saputo esprimere, a nome di tutto il gruppo e per mezzo della tragedia, questa esigenza....

Quello che appare interessante è come la tragedia greca di Eschilo rappresenti una trasformazione dalle proiezioni umane nelle deità in un'assunzione di responsabilità in proprio di decisioni riguardanti la legge. Da essere preda di deità vendicative e assetate di sangue, l'uomo, attraverso una trasformazione in K, direbbe Bion, si assume il compito di essere lui, in gruppo, a decidere come giudicare il pari, l'uomo.....

Per questo si può sostenere che il mito ha delle potenzialità trasformative, proprio perché riesce a re-significare i diversi elementi, ridando loro nuova vitalità....